

XVIII Valcamonica Symposium
9 - 13 Novembre 2000
ARTE PREISTORICA E TRIBALE

CONSERVAZIONE E SALVAGUARDIA DEI MESSAGGI

Inventari, Archivi e RegISTRAZIONI

CCSP
CENTRO CAMUNO DI
STUDI PREISTORICI

CAR
INTERNATIONAL COMMITTEE
ON ROCK ART, ICOMOS



- | | |
|-------------|--|
| 9 Novembre | Inaugurazione e apertura esposizioni
CENTRO CONGRESSI, Darfo Boario T. (BS) |
| 10 Novembre | Sezione "Stato della Ricerca"
CENTRO CONGRESSI, Darfo Boario T. (BS) |
| 11 Novembre | Sezione "Leggere le immagini"
VILLA MILESI, Lovere (BG) |
| 12 Novembre | Sezione "Arte Schematica"
CCSP, Capo di Ponte (BS) |
| 13 Novembre | Risoluzioni Finali CCSP, Capo di Ponte (BS) |

VISITA AI SITI DI ARTE RUPESTRE DI
CAMPANINE E GREVO

Con il Contributo di:
COMUNE DI DARFO B.T.
COMUNE DI LOVERE
CARLO TASSARA - METALCAM S.P.A. - BRENO

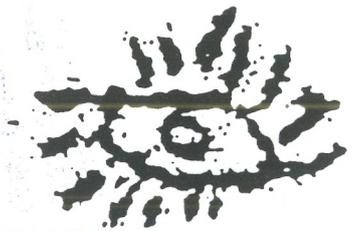
PAPERS
VALCAMONICA SYMPOSIUM 2000

Darfo Boario Terme (BS), Italy, 9 – 13 November 2000

CAR
COMITE'
INTERNATIONAL
POUR L'ART RUPESTRE

CCSP
CENTRO CAMUNO
DI
STUDI PREISTORICI

IDAPEE
INSTITUT D'ART
PREHISTORIQUE ET
ETHNOGRAPHIQUE



PREHISTORIC AND TRIBAL ART:

**CONSERVATION AND
PROTECTION OF THE
MESSAGES**

Inventory, Archives, Recording

Secretariat
CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI
25044 Capo di Ponte (BS), Italy
Phone 0364/42091, Fax 0364/42572
E-mail: ccspreist@tin.it
<http://www.rockart-ccsp.com>

VALCAMONICA SYMPOSIUM 2000
**PREHISTORIC AND TRIBAL ART:
 CONSERVATION AND PROTECTION OF THE MESSAGES:
 INVENTORY, ARCHIVES, RECORDING**
 Darfo Boario Terme (BS), Italy, November 9 - 13, 2000

PAPERS / COMUNICAZIONI
 (Preliminary list / Lista preliminare)

Papers and summaries received before November 1st, 2000
 Comunicazioni e riassunti pervenuti prima del 1 Novembre, 2000

In alphabetic order of authors / in ordine alfabetico degli autori
 S = Summary/Riassunto, Sess. = Session/Sessione, T = Text/Testo

Name/Nome	Country/Paese	Title/Titolo	Sess.	T.	S.
ANATI Emmanuel	Italy	Conservare i messaggi	1	+	-
ANATI Emmanuel	Italy	Messaggi del mito e contesto archeologico "Undici giorni da Horeb, per la via del Monte Seir, a Kadesh Barnea", (Deuteronomio 1,2)	5	+	-
ANATI Emmanuel	Italy	Registrazione di una sequenza stratigrafica di arte rupestre in Azerbaijan	2	+	-
ANATI Emmanuel	Italy	Le pitture parietali di Porto Badisco: premessa per una lettura dei messaggi	3	+	-
ARCA' Andrea	Italy	Arte schematica e coppelle: significati iconografici o valenza funzionale?	6	+	-
BARBIERO Flavio	Italy	I cristiani ad Har Karkom	5	-	+
BASTONI Rõsetta	Italy	Lo stambecco nell'arte rupestre di Har Karkom e nell'iconografia dei pi antichi manufatti del Vicino Oriente	5	-	+
BELTRAN Antonio	Spain	Memoria grafica del pasado. Conservacion y salvaguardia de los mensajes. El caso de Aragon en Espaa	3	+	-
BERTILSSON Uif	Sweden	Rock art and mythology in Northern Countries	2	-	+
BERTILSSON Uif	Sweden	The development of digital rock art recording techniques in the rock art care project	4	-	+
BIGANZOLI Gianantonio	Italy	Arte rupestre schematica nel Verbano e zone limitrofe	6	+	-
BINDA Franco & GIORGI Benedetta	Switzerland	Sguardo panoramico sulla ricerca dell'arte rupestre schematica nella Svizzera di lingua italiana	6	-	+
BONTEMPI Franco	Italy	Il monoteismo di Mos	5	-	+
CAIRNS Hugh	Australia	New understandings relating to iconic perception: data from the Nardeya rock art site, Australia	3	+	-
CALIGARI Giulio	Italy	Interpretazione tra rupestri e tradizioni (Appunti per una diagnosi)	4	+	-
CALLIGARO Renato	Italy	Psicogenesi dell'arte	4	-	+
CALZOLARI Enrico &	Italy	Culto della fecondazione e cosmogonia in Sardegna	6	-	-
CASELLATO Pier Antonio	Italy	I graffiti indigeni di Talampaya (Argentina)	1	+	-
CASTELLETTI Sergio	Italy	Har Karkom: le vie della montagna	5	-	+
CAVALLI SFORZA Luca	USA	Memoria genetica e memoria culturale	3	-	-
COTTINELLI Luigi	Italy	Le strutture dei siti BAC ad Har Karkom	5	-	-

DESBORDES Jean-Philippe	France	L'archétype scarifié dans trois sociétés africaines les Moose, les Bisa et les Nuba	2	+	+
DIMITRIADIS Giorgio & GASPANI Adriano	Italy	Analisi delle configurazioni di cospicue mediante reti neurali artificiali e logica fuzzy	6	+	-
ERNFRIDSSON Eva	Sweden	Damage documentation on rock carvings in Sweden	4	-	+
FOSSATI Angelo	Italy	Paspardo, località Vite-Deria: le ricerche degli ultimi anni	5	+	-
FREDELL Åsa	Sweden	Narrative traits in rock art in Sweden - Shapes, contents and transformations	3	-	+
GASTALDI Cristina	Italy	Arte rupestre schematica della Valmalenco	6	-	-
GAVALDO Silvana	Italy	Per una comprensione del contesto d'arte rupestre in Valcamonica: l'analisi di zona - l'area del Pià d'Ort	4	-	-
GRILLO Luigi	Italy	Pietre con cospicue: strumenti per esperienze estatiche?	6	+	-
GRISERI Carlo	Italy	Prehistoric rock art in Central Tanzania	2	+	-
JEGUES-WOLKIEWIEZ Chantal	France	Lascaux: vision du ciel des Magdaleniens	3	-	+
LONGONI Piergiorgio	Italy	Esodo, cammino dell'animo	5	-	+
MAILLAND Federico	Italy	Topografia e datazione dell'Esodo secondo le testimonianze archeologiche	5	-	+
MARRETTA Alberto	Italy	Nuovi metodi di acquisizione, catalogazione e analisi nell'arte rupestre. L'esempio della roccia n. 49 di Campanine di Cimbergo	4	+	-
MENDEZ Leon Pascual Eli	Mexico	Un luogo e una storia nascosti in Messico	2	+	-
MESCHIARI Matteo	Italy	Tapa Mbuti. Per un'antropologia dell'astratto	2	-	+
NORDBLADH Jarl	Sweden	Towards a history of rock art research	2	+	-
PAZ PERALTA Juan Angel & ORTIZ PALOMAR Esperanza	Spain	Registro, conservacion y difusion del arte rupestre en la comunidad autonoma de Aragon (España)	3	+	-
PAZ PERALTA Juan Angel & ORTIZ PALOMAR Esperanza	Spain	La Cueva de Altamira-Santillana del Mar, Santander y el Abrigo de la higuera - Alcaine, Teruel	3	+	-
POZZI Alberto	Italy	Incisioni rupestri e riti preistorici nel comasco	6	+	-
RICHIARDI Marcello	Italy	Esodo tra mito e storia: gli aspetti militari	5	+	-
ROBERTSSON Roger & Catarina BERTILSSON	Sweden	The RockCare-CD and the Rock Art Base	2	-	+
SANSONI Umberto	Italy	Arte schematica: un progetto di ricerca per le Alpi	6	+	-
STANESCU Florin	Romania	Romanian researchers of cave painting in Romania	2	+	-
TOKHATYAN Karen	Armenia	The astronomical method for absolute dating of a Vardenis rock-carving, Armenia	3	-	+
VILLA Francesca	Italy	La conservazione nell'epoca della riprodu- cibilità tecnica dell'opera d'arte	4	+	-
ZÜCHNER Christian	Germany	Rock art and rock art research in Germany	4	+	-

VALCAMONICA SYMPOSIUM XVIII

PREHISTORIC AND TRIBAL ART:

CONSERVATION AND PROTECTION OF THE MESSAGES:

INVENTORY, ARCHIVES, RECORDING

Darfo Boario Terme (BS), Italy, November 9 - 13, 2000

Pre-publication distributed to the Full Members

Pre-pubblicazione distribuita ai Membri Titolari

Limited circulation / Circolazione limitata

Copyright © 2000 by Centro Camuno di Studi Preistorici

VALCAMONICA SYMPOSIUM 2000
PREHISTORIC AND TRIBAL ART:
CONSERVATION AND PROTECTION OF THE MESSAGES:
INVENTORY, ARCHIVES, RECORDING
Darfo Boario Terme (BS), Italy, November 9 - 13, 2000



GENERAL PROGRAM / PROGRAMMA GENERALE

Thursday/Giovedì 09.11.2000

- Arrival of participants and registration / Arrivo e registrazione partecipanti*
- 17.00 - *Session / Sezione 1: Opening session / Seduta inaugurale*
(Centro Congressi, Boario Terme)
- *Exhibition open / Apertura mostre*
- 20.00 - *Opening dinner / Cena inaugurale* (Hotel Milano, Boario Terme)

Friday/Venerdì 10.11.2000

- 9.30 - *Session / Sessione 2: State of Research and Updates / Stato della ricerca e aggiornamenti* (Centro Congressi, Boario Terme)
- 12.30 - *Work Groups / Gruppi di Lavoro*
- 15.00 - *Session / Sessione 3: Reading the images / Leggere le immagini*
- 20.00 - *CAR Annual general Meeting / Incontro annuale CAR*

Saturday/Sabato 11.11.2000

- 9.30 - *Session / Sessione 4: Methods of inventory / Metodi di inventario*
(Villa Milesi, Lovere)
- 12.30 - *Commissions and Work Groups / Commissioni e Gruppi di Lavoro*
- 15.00 - *Session / Sessione 5: Middle East: Archaeology, Myth and Memory /*
Medio Oriente: archeologia, mito e memoria

Sunday/Domenica 12.11.2000

- 9.30 - *Session / Sessione 6: Schematic art in the Alpin area / Arte schematica nell'area alpina* (CCSP, Capo di Ponte)
- 12.30 - *Committees and Work Groups / Comitati e gruppi di lavoro*
- 15.00 - *Session / Sessione 7: General debate, conclusions / Dibattito generale, conclusioni*
- 17.00 - *Meeting of the Members / Assemblea dei Soci*
- 20.00 - *Closing dinner / Cena di chiusura*
- *Recommendations and deliberations / Raccomandazioni e delibere*

Monday/Lunedì 13.11.2000

- 9.30 - *Visit to the archaeological areas of Campanine and Grevo / Visita alle incisioni rupestri di Campanine e Grevo*
- 12.30 - *Work Lunch / Lunch di lavoro*
- 15.00 - *Departure of participants / Partenza dei partecipanti*

CONSERVARE I MESSAGGI

ANATI Emmanuel, CCSP, Italy

I. Premessa

La conoscenza del passato ha interessato l'uomo almeno da quando lo si considera *sapiens*, ossia da più di 40.000 anni. Da allora l'uomo si è chiesto "chi sono?" e "da dove vengo?" Tali quesiti hanno fatto un *sapiens* di questo animale che ha nel proprio modo di pensare tre tempi: il presente, il futuro e il passato.

L'esigenza di spiegarsi il passato è motivata dalla intellettualità stessa dell'uomo, per comprendere il proprio contesto e i meccanismi che regolano la vita, ed anche per riscattare la propria identità, sotto due aspetti ambedue fondamentali: l'identità personale dell'individuo o del gruppo nella società, e l'identità della specie nel suo ambiente, la relazione esistenziale tra uomo e natura. La terza dimensione del pensiero umano, la storicizzazione dell'antecedente, fin dai primordi, è testimoniata dall'arte, che visualizza eventi e momenti ed illustra i processi cognitivi della mente umana. L'uomo di oggi ha l'eccezionale fortuna di ritrovare l'arte preistorica e tribale, testimonianza del pensiero, delle tensioni, dei timori e delle aspettative che hanno coinvolto lo spirito umano degli ultimi 40.000 anni. E' una riscoperta della nostra memoria.

Dalle ultime tribù di popoli cacciatori che ancora sopravvivono in reconditi angoli del Pianeta, alle popolazioni che dipinsero le grotte ornate della Dordogna, a quelle che incisero le immagini del Gobustan, l'arte è uno specchio dello spirito che ha caratterizzato e caratterizza la specie umana. E' la testimonianza di un passato che è sempre presente.

II. Passato prossimo e passato remoto

La scissione in due del passato tra passato prossimo e il passato remoto, presente nel nostro linguaggio e nella nostra grammatica, è una caratteristica dell'*Homo sapiens* e i due tipi di passato si riflettono anche nell'arte preistorica e tribale. Una simile suddivisione tra due passati, se pur con varianti minori, esiste presso tutti i popoli della Terra. I pigmei Batwa della foresta tropicale congolese hanno due tempi del passato: il passato dei viventi, ragionato e discusso, impregnato di apprezzamenti e di conclusioni morali e il passato dei defunti, che è mitizzato e magnificato. Gli Aranta, aborigeni dell'Australia centrale, come altre popolazioni tribali di cacciatori, hanno una memoria "storica" di tre o quattro generazioni, prima vi è il passato remoto, l'epoca dei sogni, nella quale gli antenati sono spiriti che crearono il cielo e la terra. Per queste popolazioni, tutto ciò che conta e che permane, risale all'epoca dei sogni. La vera storia è la preistoria. Dopo c'è solo cronaca.

Le pitture rupestri prodotte in grotte e ripari sotto roccia nel corso di millenni sono testi sacri di storia, conservano i misteri che generarono i primordi dell'intelletto. Esse illustrano la presenza delle due categorie di "passato" fin dai primordi dell'*Homo sapiens*. Gli spiriti ancestrali, i *Wanjina*, i *Mimi*, i *Jin*, le divinità solari, sono l'eterno presente e il passato infinito, le scene di caccia o di guerra sono il passato contingente e vernacolare. In epoche diverse l'enfasi viene data sia all'uno, sia all'altro dei passati.

La geometria delle forme e l'aritmetica delle percezioni fanno navigare la mente umana. L'uomo osserva e s'interroga, vuole comprendere la creazione del cielo e della

terra, il perché delle infinite forme della natura, il comportamento del sole e della luna, della pioggia, delle nubi, del giorno e della notte. Tutto si muove, dunque tutto è vita. Fenomeni ed energie hanno, secondo il pensiero animistico, una volontà la cui logica va compresa, spiegata, giustificata ed esaltata, anche perché l'uomo possa alleviare il peso della propria impotenza e sentirsi parte cosciente dell'universo in cui vive. Ma soprattutto per capire. Di fatto, capire e testimoniare sono tra le principali motivazioni per milioni d'immagini che l'uomo ha inciso e dipinto sulle rocce del mondo intero. Per riappropriarci di 40.000 anni di storia occorre superare l'amnesia. L'uomo da che è *sapiens* investe una parte enorme delle sue energie per arrivare a capire il proprio mondo.

In molte tribù di cinque continenti, le apologie delle origini, le mitostorie che configurano la genesi, i miti che riguardano la grande migrazione dopo l'uscita dal presunto luogo di origine, da quello che la Bibbia chiama "Giardino dell'Eden", e che i paleontologi definiscono "l'ambiente primario dell'*Homo sapiens*", costituiscono un insegnamento fondamentale dell'iniziazione. Senza conoscerli, evocarli e viverli, non si può essere un adulto. Sono messaggi che sovente si riferiscono ad archetipi, che di fatto sono lì, sulle pareti istoriate, a nostra disposizione. Quest'arte è un'eredità di tutta l'umanità della quale l'umanità non ha ancora preso piena coscienza. L'uomo dei primordi era curioso, si poneva problemi che forse l'europeo di oggi non si pone. Non perché abbia già le risposte, ma perché ha limitato e modificato il campo degli interessi dell'intelletto.

In tutti i miti d'origine del mondo tribale si ricercano le origini non solo di sé stessi ma anche degli altri popoli noti e questa curiosità di sapere e di spiegare le ritroviamo nell'arte dei primordi. Il biblico libro della Genesi ha paralleli in tutti i continenti ed anche nelle pitture lasciate dal mondo preistorico e da quello tribale. Contrariamente a quanto suggerisce la tendenza scolastica, conoscere le altre "genesi" può aiutarci a capire meglio la "genesi" dei nostri miti; ed anche, può darci una visione del contesto globale delle "genesi". In sintesi, conoscere è la premessa per capire.

III. Guardare, vedere e capire

Capire è importante per vivere. E per capire occorrono spessori temporali e spaziali. Tutto inizia con il vedere. Si può guardare senza vedere; e si può vedere senza capire. L'acquisizione del vedere innesca il processo cognitivo. Per il mondo tribale, raffigurare, produrre arte, e poi creare un contatto emotivo con le immagini, era ed è anche parte del processo di apprendimento. Per la società contemporanea conservare le immagini, documentarle, conoscerle, significa conservare i messaggi che esse contengono, che non sempre capiamo oggi ma che, ogni giorno, capiamo un poco di più, e che, sicuramente, domani capiremo meglio.

L'evoluzione dell'individuo e l'evoluzione della società hanno avuto sviluppi e mutamenti. Mentre la tecnologia ha sempre progredito, l'etica e l'estetica sono spesso andate per conto loro. Per il gusto e la moda, così come per le abitudini del comportamento sociale o per le credenze, non si può parlare di progresso o di regresso ma semplicemente di continuità o di cambiamento. Le pitture di Lascaux, Altamira o Chauvet sono delle espressioni di creatività di altissimo livello. Sono state eseguite più di 20.000 anni fa ma non possiamo considerarle né più né meno evolute dell'arte prodotta in questo secolo. Lo sviluppo della tecnologia, come le variazioni nei valori di etica e di estetica, sono processi che ci hanno portato ad essere quelli che siamo, ad avere la nostra

identità. Per capire chi siamo occorre conoscere cos'altro l'uomo può essere, occorre acquisire una visione globale della similitudini e delle diversità.

Lo sviluppo tecnologico accentuato di alcuni centri ha portato ad una disuguaglianza tra aree del Pianeta dove l'uomo stenta a sopravvivere per mancanza di risorse economiche ed altre dove l'uomo vive in un eccesso di risorse economiche. Sono stati di fatto dovuti alle contingenze. Svilupparsi se occorre per sopravvivere, o sopravvivere delle risorse esistenti, se sono sufficienti, sono espressioni costanti e palesi del mondo animale, di quello vegetale e naturalmente anche dell'uomo. Questo porta a tendenze i cui risultati a lunga scadenza possono essere imprevedibili. Anche fattori esterni quali processi d'inaridimento ed altri dovuti a cambiamenti climatici, epidemie, invasioni di topi o di cavallette, possono drasticamente modificare gli equilibri riducendo intere popolazioni alla fame. Nel bene e nel male, l'uomo ha spesso lasciato la sua testimonianza ed essa è uno scrigno di valori, di esperienze e di conoscenze.

La ricchezza o la miseria materiale o quella intellettuale si scoprono solo quando si confrontano tra di loro realtà diverse. Talvolta i reperti ci rivelano che l'uomo fu grande artista e pensatore anche là dove la tecnologia si è sviluppata meno poiché egli non ne aveva bisogno, aveva sufficienti risorse naturali per non essere spinto a modificare la propria condizione. Ben prima della rivoluzione tecnologica del Neolitico la sua condizione elementare non gli ha impedito di sviluppare l'intelletto, il gusto, il piacere e la creatività dell'arte.

Capire la dinamica che ha spinto i mille aspetti dell'avventura umana significa acquisire grande ricchezza. Guardare è la premessa del vedere; vedere è la premessa - non scontata - del capire. Capire significa vivere la realtà, scoprire il senso e le ragioni etiche ed estetiche.¹

IV. La legge del più forte

Nella società occidentale moderna, raramente l'uomo ha cercato una visione globale che superasse il contingente e il vernacolare. Ma ha proiettato e talvolta imposto la propria visione sugli altri. I deboli sono stati sopraffatti. La cultura di oggi è la cultura del più forte, di colui che ha saputo imporsi a scapito di altri.

Con l'imporsi della cultura occidentale il mondo è stato omogeneizzato. Etica ed estetica hanno acquisito i canoni contingenti e vernacolari del più forte. Molte lingue e molte culture sono scomparse. Le ultime religioni animistiche e tribali sono ai loro aneliti finali. L'espansionismo e la cupidigia possono essere anche elementi stimolanti e positivi per chi li pratica. Sovente non lo sono per chi li subisce.

Conosciamo gli eventi che ci vengono tramandati dalla storia. Processi analoghi di acculturazione o di pulizie etniche sono avvenuti anche prima della storia scritta. Settemila anni fa i popoli neolitici espandendo la loro colonizzazione nel Medio Oriente e

¹ Capire può essere effetto di intuizione o di indottrinazione, o di ambedue. Le valutazioni sono soggettive e ciò che è esempio di civiltà da un lato, può essere visto come barbaria dall'altro, allora come oggi. Il Reich nazista era valutato diversamente dalla mistica del regime e dalla realtà di chi finiva nelle camere a gas. Episodi quali le crociate erano visti in modo diverso dai seguaci di Goffredo di Buglione e dagli sceicchi del Saladino. Le grandi conquiste di Genghiz Khan erano considerate campioni di civiltà da un lato, di barbarie dall'altro, e tali visioni contrastanti, con relative valutazioni storiche e politiche, hanno di fatto contrassegnato le tappe sofferte della nostra storia. Ma la ricerca di identità, la riscoperta della memoria sommersa, non sono toccate da queste letture soggettive dei fatti di cronaca. Ed è questa realtà pura che le tracce dei primordi ci offrono.

in Europa, spingevano verso le zone aride e i deserti le popolazioni i cui territori volevano occupare. Ancor prima, quarantamila anni fa, là dove è arrivato il nostro diretto antenato, l'*Homo sapiens*, le altre popolazioni sono scomparse. Le società più forti hanno prevalso. Cosa di preciso sia successo non lo sappiamo.

Le ambizioni della società occidentale hanno fatto sì che le culture europee, le religioni europee, le lingue europee, abbiano preso un sopravvento nel quale sempre più esigue e deboli sono le espressioni alternative. Tutti gli altri mondi sono morti, o moribondi, o si sono trasformati ed adattati. Ma questi mondi hanno un loro archivio multimillenario, impresso sulle superfici rocciose. Le incisioni e le pitture rupestri sono la memoria di una umanità che sta scomparendo.

Potevamo trarre arricchimento dal dialogo con quelle culture che abbiamo soppresso, potevamo attingere saggezza dalle conoscenze e dalle tradizioni che i discendenti di questi popoli oggi rinnegano in nome di una cosiddetta modernizzazione! Il dialogo diretto con il diverso è sempre più impossibile.

La "terra promessa" degli europei doveva portare a questi popoli benessere economico e invece li ha condotti ad una perdita d'identità, ad una perdita dei loro valori a favore di una amara e talvolta insensata imitazione europea. Si fa l'albero di Natale con i fiocchi di neve dove né abeti né neve si sono mai visti, in contesti dove credenze, lingue, tradizioni, strutture sociali, risorse economiche, clima, paesaggio, stonano con una europeizzazione artefatta, che forse è anche solo passeggera. Ma intanto l'identità culturale è stata annientata. E ciò che si sostituisce ad essa è una fasulla e temporanea sottomissione alla legge del più forte, piena di dubbi e di risentimenti. Dei valori tribali sono rimaste soprattutto guerre e pulizie etniche.

Le testimonianze dei messaggi grafici, lasciati sulle superfici rocciose dalle passate generazioni, sono un prezioso archivio ancora in gran parte da scoprire e da decifrare. Tutto ciò che fu istoriato nel mondo tribale incontaminato ha la forza dell'immediatezza, della fede e del precetto. Da quando l'arte tribale ha un mercato, le cose sono cambiate. Le nuove creazioni artistiche, anche se spesso armoniose, sono imbevute del metissage, sono ibridi con finalità e caratteristiche nuove e sovente senza più quella profondità genuina dei millenari messaggi.

Anche le civiltà più forti che avevano già una loro tradizione di società complesse e quindi confratelli in questo dell'Europa, come il Giappone, la Cina, l'India o il mondo Arabo, anch'essi si stanno inesorabilmente europeizzando. Ma l'immenso mosaico di culture che dagli Aborigeni australiani, agli Indios dell'Amazonia, ai Samoyedi della tundra asiatica, agli Eschimesi del Grande Nord canadese, ai Boscimani del Sud Africa, ricco di alternative, di nobili tradizioni, di immenso patrimonio di credenze e di costumi, appare oggi, all'inizio del III millennio, come una umanità appiattita, sbiadita e sofferente, che ha smarrito la propria identità, che ha perso la grande dimensione del diverso, che si sta sottomettendo senza crederci alla civiltà europea e alle sue diramazioni.²

Chi ci perde maggiormente siamo noi, egemoni della "civiltà occidentale", fautori di questa catastrofe culturale. L'immenso patrimonio delle diversità dell'uomo rischia di svanire per sempre. E' la più grande ricchezza che abbia l'umanità e tutto quanto ci permetta di recuperarne anche dei brandelli, è una preziosa reliquia.

² Il neofita europeizzante è come una ballerina che ha perso la memoria. ricorda una sola musica e non la sa ballare.

V. Salvare la memoria

Salvare questa memoria, salvare la coscienza delle identità tribali, le mille facce dell'umanità, è oggi un'operazione non dilazionabile perché ogni giorno che passa si perdono fette determinanti di questo patrimonio. È la nostra speranza per recuperare quanto possibile di una visione globale dell'avventura umana in una prospettiva di molti millenni. E' un impegno al quale il *Centro Camuno di Studi Preistorici* dedica ogni sforzo ed al quale vorremmo che altri partecipassero. In tale contesto opera il progetto *WARA, World Archives of Rock Art*, per salvare la memoria dei messaggi rupestri e per farla conoscere.

Si cerca oggi di difendere l'umanità contro l'inquinamento ed è certamente importante recuperare aria pulita e ambiente sano, ma si trascura l'inquinamento culturale che rischia di soffocare i più deboli, di toglierci la possibilità di conoscere il diverso e quindi di confrontarci e di capire il meraviglioso mosaico della famiglia umana.

Oggi, ormai, gli europei popolano il pianeta, il mondo è europeo. Il nostro vecchio continente ha molti problemi interni da risolvere, ma ha un problema fondamentale di coscienza: quello di conservare per i posteri la memoria delle società, dei modi di vita, che la sua aggressione morale, militare, concettuale ed economica degli ultimi 2000 anni ha pressoché obliterato. Ancora disponiamo di qualche strumento per riacquistare la conoscenza di almeno parte delle realtà, negate e sopraffatte, e ricercarne, conservarne e valorizzarne le vestigia, i valori, i messaggi.

Là dove i regimi autoritari hanno costruito grandi monumenti, appare a tutti ovvio che tali monumenti vadano conservati. Siamo tutti d'accordo, anche se, ad ogni cambiamento di regime, si cerca di cancellare il regime precedente e le sue impronte. Ma i monumenti, quando veramente sono tali, riscuotono rispetto. Essi sono espressione di entità politiche centralizzate, in alcuni angoli del Pianeta, negli ultimi 4 millenni e riflettono solo quel determinato tipo di società che ha raggiunto la struttura organizzativa, il surplus economico e l'ambizione, che hanno permesso di produrre opere monumentali.

Il 99% della nostra storia di esseri umani, fin dalle prime testimonianze artistiche, negli ultimi 40 o 50 mila anni, è data dai resti tribali di società non urbane, non letterate, con una organizzazione sociale semplice, che non hanno creato monumenti per la gloria o per l'immagine perché non ne avevano bisogno.

Le loro tracce sono nelle loro cattedrali, i ripari sotto roccia, le grotte, le superfici rocciose, dove hanno lasciato vestigia grafiche delle loro memorie, dei loro miti e delle loro vicende, incisioni e pitture rupestri che stanno deteriorandosi e, giorno dopo giorno, scomparendo. Vi sono anche oggetti di arte, prodotti dalle società preistoriche e tribali che, specie quando sono fatti di materie organiche, hanno vita breve. Nel migliore dei casi, finiscono nella vetrina di qualche collezione. Anch'esse vanno inventariate, studiate e comprese. Ma l'arte rupestre ancora *in situ* in più di 160 Paesi, con milioni d'immagini, è il più grande archivio che l'umanità posseda sulle proprie vicende fin dai primordi. Questo immenso patrimonio artistico, è la principale testimonianza della storia dell'uomo, della nostra storia, prima della scrittura. Va documentato in modo che la sua memoria non si perda. Grazie a tali testimonianze, sono almeno 40.000 anni di storia che possono sopravvivere al succedersi delle epoche e degli eventi. L'Europa ha conquistato il pianeta e non ha più, ragione di temere il diverso.

VI. Conclusioni

Salvare gli ultimi brandelli del passato remoto, è un'operazione irrinunciabile sotto l'aspetto umano e culturale anche nel quadro di una strategia globale. Questa è la fonte che darà linfa alle future generazioni. E' la sorgente delle memorie sommerse e degli archetipi, ma anche, molto concretamente, è la principale sorgente d'ispirazione della grafica, dell'estetica, del gusto, della capacità di astrazione e di sintesi, dell'immaginazione, dai primordi ad oggi. E' una fondamentale radice di riferimento.

L'opera di raccolta della documentazione, l'opera di salvataggio della memoria, per il momento, è portata avanti con mezzi estremamente modesti e di conseguenza con ritmi inadeguati. E intanto importanti fette del patrimonio vanno perse. A chi dovrebbe competere l'impegno di salvare questo retaggio dell'umanità? Esso concerne la qualità della nostra cultura e della nostra vita. I suoi contenuti sono lo spirito della specie, la sintesi del passato e le fondamenta del futuro. 40.000 anni di avventure umane non devono andare perduti. Se si vuole salvare la memoria non si può più attendere. Domani potrebbe essere troppo tardi.

Ognuno può attivarsi secondo il proprio ruolo, le proprie capacità, le proprie possibilità, la propria personalità e secondo il ruolo che ha o che desidera assumere. Se vi sarà uno slancio anche i latitanti seguiranno. La società è un tessuto meraviglioso di tante anime e tanti cervelli. Ci siamo auto-definiti *sapiens*, siamo sei miliardi, in un pianeta che ha migliaia di miliardi di esseri viventi, di tutte le dimensioni, dai microbi ai pachidermi, dalle alghe alle conifere, in un sistema solare che è parte di una piccola galassia, di un universo del quale non conosciamo ancora le frontiere. E l'uomo, da quando è *sapiens*, cerca di capire, cerca di scoprire, ovvero di ricordare, i misteri della vita e dell'esistenza.

Noi, esseri umani, capaci di comunicare, di ridere e di piangere, di amare, di godere e di soffrire, di cercare il passato e il futuro, auspichiamo che la nostra cultura divenga pienamente cosciente del suo immenso patrimonio. Salvare la memoria è un'esigenza per essere e per sapere di essere. Da 40.000 anni l'uomo ha cercato risposta ai quesiti "chi sono?" e "da dove vengo?" Le opere grafiche che l'uomo stesso ha lasciato nel corso di questi millenni sono turgide di messaggi che attendono di essere decifrati. Occorre battere il ritmo del processo di degrado. Occorre salvare la memoria dell'archivio impresso sulle rocce, per assicurare che i messaggi possano essere decifrati e compresi da noi e dalle future generazioni, per capire chi siamo e da dove veniamo.